

Non tanto il sospetto, quanto la sorpresa di trovarsi cancellati dalla nostra stessa discontinuità, che è anch'essa prigioniera della "devoluzione" della quale sembrerebbe siamo preda, chi ha portato attraverso luoghi di differenza legittima a proporci alla mancata circolazione e produzione "culturale" d'oggi, con l'inserzione di una "possibilità" che vuol essere e lo può, condizione e traccia dell'emergenza trasformativa del produttore stesso. Ecco cosa ci è accaduto ed è per questo che il "luogo di astrazione" che proponiamo come verità positiva ci trova ancora una volta presi da quella vertiginosa accelerazione di immissioni/ammissioni in cui funziona il principio di contraddizione e di rivolta contro di noi, in questa epoca ed in questi stessi luoghi declinati fin dall'ormai lontano '58. Ed eccoci oggi, ingabbiati in questo gioco che abbiamo noi stessi iniziato con l'eccesso e l'intensità di "riprodurci" nella legittimità di nessun'altra razionalità al di fuori di quelle che chiede per noi, contro una vita di falsi e di finzioni, una vita trasformata in valore. Questo lavoro inaugura quindi la decisione di rintracciare il meccanismo di formazione di un "possibilità". Il suo sviluppo, le rotture interne alla problematica della scienza ideologica e conoscenza scientifica. Così "possibilità" indica la rete delle retroazioni e delle anticipazioni purché la si sappia considerare in funzione dell'essere un interrogativo sospeso alla sua collocazione e al suo destino. La questione poi di "questa rete" di retroazioni e di anticipazioni è tutta nella caratteristica che essa "possibilità" ha di postare all'infinito il luogo essenzialmente vuoto in cui dovrebbe manifestarsi l'impraticabile" -. Diremo quindi che i luoghi di articolazione ed i modi di interconnettersi dei vari "texts" rimandano la soluzione definitiva all'altro esecutivo per cui, ciascuno di quei "texts" pur non essendo una pura e semplice "ripetizione di possibilità" è sempre una pura e semplice risposta come condizione già data alla domanda stessa. Inoltre la regola di questa ripetizione è di essere inavvertita da chi opera e questa -invisibilità- si sviluppa appunto nella complessità e complementarità delle varianti. Ne discende, per essere ciascun "text" non altro che immagine scambiata per sua "presenza", che "possibilità", per il nostro lavoro, non può riflettere se non la infinitezza del principio variazionale come il suo disconoscimento. Dicevamo questo nella certezza che possa emergere dalla nostra attuale- periodizzazione- un'altra dimensione nella produzione di "possibilità", unitamente alla determinazione di -regimi di materialità-condizionanti un'ipotesi di congiuntura complessa in cui le pratiche di traduzione nel subire l'interferenza di altri- indicatori-rivelatori (teorici e non teorici) costituiscono il luogo comune di condensazione e d'incontro per "possibilità". "Possibilità" prodotte da un processo di mutazione all'interno di un campo concettuale ideologico che si precisano e si definiscono come conoscenza degli errori teorici precedenti e garanzia della propria scientificità attuale.